

02/7/2023

XIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/A

Lecture: 2 Re 4, 8-11.14-16
 Salmo 89 (88)
 Romani 6, 3-4.8-11
Vangelo: Matteo 10, 37-42



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

La prima lettura, così come il Vangelo, parla di accoglienza.
 Ricordiamo che Gesù è Ebreo e il Vangelo nasce in un contesto ebraico.
 Per gli Ebrei, il valore più alto in assoluto è l'accoglienza.
 Raab, la prostituta, entra nell'Albero Genealogico di Gesù e diventa santa/giusta, perché ha accolto gli esploratori.
 Immaginate come è grande il valore, che gli Ebrei danno all'accoglienza.

Leggiamo in **Ebrei 13, 2**: *“Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, hanno accolto degli Angeli senza saperlo.”*

Tante volte non sappiamo che cosa fare per incontrare Gesù o il Padre Eterno; è molto semplice: accogliendoci l'un l'altro e accogliendo le persone, che incontriamo nella nostra vita.

Capita di incontrare persone, che non sono all'altezza della nostra situazione e le respingiamo.

Gesù è stato chiaro: *“Chi dice al proprio fratello: “pazzo”, sarà sottoposto al fuoco della Geenna.”* **Matteo 5, 22.**

La Geenna era l'immondezzaio di Gerusalemme.

Il “pazzo” era l'escluso dalla Comunità.

Se escludiamo volontariamente qualcuno dalla nostra vita, questa diventa un inferno.

Molte volte, ci troviamo nel deserto, perché abbiamo escluso qualcuno dalla nostra vita.

Una delle Opere di misericordia è: “Sopportare pazientemente le persone moleste.”

Al tempo di Gesù, i bambini erano gli ultimi della scala sociale. Gesù dice: *“Chi avrà dato anche solo un bicchiere di acqua fresca a uno di questi piccoli, perché è mio discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa.”*

Chi accoglie gli ultimi della scala sociale, accoglie Gesù. Chi accoglie Gesù, accoglie il Padre Eterno.

Il Dio degli Universi, il Dio Infinito, che ha creato tutto, può essere trovato, accogliendo le persone, la vita, gli eventi.

Nella prima lettura è sottolineato un modo di accogliere.

Eliseo, durante il suo percorso di evangelizzazione, viene accolto da una coppia di Sunem, che gli vuole bene.

La moglie decide con il marito di preparargli una stanza al piano superiore, dove avrebbe potuto vivere la sua spiritualità, rientrando in se stesso.

Al piano superiore si sono svolte l’Ultima Cena e la Pentecoste.

Eliseo chiede al suo servo Ghecazi che cosa può dare a questa Sunammita, come ricompensa.

Questa donna non ha figli. Eliseo la manda a chiamare: *“L’anno prossimo, in questa stessa stagione, tu terrai in braccio un figlio.”*

La ricompensa per chi accoglie è la vita.

Vogliamo pienezza di vita?

Per noi Gesù non vuole una vita a metà: *“Io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza.”* **Giovanni 10, 10.**

Per noi Gesù vuole una vita piena, un calice traboccante. Possiamo averla così, accogliendo gli eventi, la vita, le persone.

Le persone, che incontriamo e ci procurano problemi, sono la parte nascosta di noi. Aiutando gli altri, aiutiamo noi stessi a guarire.

Spesso, incontriamo persone, che hanno le nostre stesse patologie. È inutile evitarle, ma dobbiamo chiedere al Signore che cosa dobbiamo imparare da queste persone. Scattiamo così alla classe successiva.

Talvolta, ereditiamo situazioni dal nostro Albero Genealogico. Se non chiudiamo il cerchio, le passiamo alle generazioni future. Il cerchio si può chiudere con la preghiera, con l’evangelizzazione, con atti d’Amore, che recuperano.

La donna, fatta chiamare da Eliseo, arriva e si ferma sulla soglia della camera, non entra.

Ricordiamo la Trinità, per i Cattolici, o gli Arcangeli, per gli Ebrei, i quali si fermano sulla soglia della tenda di Abramo.

Con l'intenzione di aiutare gli altri, a volte, entriamo nella loro vita con domande. Se poniamo domande, spesso costringiamo le persone a dire bugie. Bisogna fermarsi sulla soglia, mai entrare a gamba tesa nella vita degli altri.

“Chi ama il padre o la madre più di me non è degno di me”. Il termine “degnò” non è la traduzione esatta, che è invece: *“non è adatto a me”*.

In Greco, Amare si dice in tre modi:

*erao, amore erotico;

*phileo, amore di amicizia;

*agapao; amore assoluto.

In questo passo, l'evangelista usa il termine “phileo”, che è l'Amore di amicizia.

Gesù non parla mai di matrimonio, ma di amicizia. Vuole che la nostra Comunità ecclesiale sia una Comunità di amici.

Per Gesù l'amicizia ha un valore fondamentale.

Al primo posto dobbiamo mettere Gesù.

In questi anni ho preferito perdere tutti gli appoggi, per mettere al primo posto Gesù.

“Chi ama il padre o la madre più di me, non è adatto al Regno.”

Questo è un invito per ciascuno di noi a mettere Gesù al primo posto.